



Sari, Aldo (2000) *Il Fascino della severità*. Sardegna fieristica, Vol. 52 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7251/>



# SARDEGNA

fieristica





## sommario

La Fiera Internazionale della Sardegna al 52° appuntamento  
**di Paolo Murtas**

La Sardegna ha bisogno di un nuovo Statuto. Ma a quali condizioni?  
**di Billia Fancello**

Politica regionale / I primi cento giorni della Giunta Floris  
**di Filippo Peretti**

Incoraggianti previsioni nel rapporto Crenos sull'economia sarda per il triennio 1999-2001  
**di Silvano Atzeni**

Palazzo civico: avanti nonostante qualche scricchiolio  
**di Emanuele Dessi**

In Sardegna si è riaffacciato il fenomeno dell'emigrazione  
**di Pietro Picciau**

Iniziati i lavori per costruire la nuova aerostazione di Cagliari-Elmas  
**di Gino Lancioni**

Appaltate le opere per far rinascere la spiaggia del Poetto  
**di Loredana Frongia**

Le prospettive del capoluogo isolano per la prossima estate  
**di Cristiana Aime**

Il monopolio dei collegamenti tra la Sardegna ed il continente è praticamente finito  
**di Giulio Zasso**

La provincia di Cagliari è oppressa da una perdurante siccità  
**di Enrico Pillia**

Nel 1999 il bilancio della nostra agricoltura si è chiuso in rosso  
**di Giorgio Asuni**

La collaudata struttura della Confcooperative in Sardegna  
**di Lorenzo Piras**

L'agricoltura biologica isolana in buona salute  
**di Elisabetta Piras**

Per affermarsi nel mercato i prodotti agricoli sardi devono essere certificati  
**di Paolo Cubeddu**

Con i Patti territoriali la Sardegna può contare su investimenti che superano i 1100 miliardi  
**di Umberto Aime**

La Provincia di Cagliari si appresta a realizzare un sistema telematico territoriale  
**di Fabiano Gaggini**

Il commercio elettronico comincia a diffondersi anche da noi  
**di Lucio Piga**

La "Commissione regionale pari opportunità" ha organizzato un corso per insegnare alle donne il mestiere della politica  
**di Silvana Migoni**

La popolazione di Cagliari continua a diminuire  
**di Maria Grazia Marilotti**

Con oltre due milioni di unità, Olbia è il primo porto italiano per movimento passeggeri  
**di Caterina De Roberto**

Le opportunità offerte dalla Comunità volgarizzate in Fiera durante il "Workshop Inform Europa"  
**di Paolo Matta**

Approvati Puc, Put e Pip. Quartu Sant'Elena si è data le regole per governare il suo territorio  
**di Raffaele Dotti**

Gli squisiti pomodori della Terra e Sole conquistano i mercati  
**di Andrea Piras**

A Scano Montiferru in attività un Centro multimediale dove si può diventare ingegneri informatici  
**di Giosi Moccia**

Pasticcio infinito, ovvero la metropolitana leggera di Cagliari  
**di Gennaro Mattei**

Cagliari ha ottenuto la medaglia d'argento nel concorso "Città per il verde-Duemila", svoltosi a Padova nei mesi scorsi  
**di Valentina Piredda**

Grazie al progetto "Urban", Pirri ha imboccato la strada della modernizzazione  
**di Francesca Massidda**

Trenta imprenditori sardi in Emilia-Romagna per imparare il mestiere  
**di Gianni Zanata**

Il consorzio "Golfo degli Angeli" intende potenziare il turismo nel litorale meridionale della Sardegna  
**di Gherardo Gherardini**

A Castiadas sta per nascere un aeroporto strettamente legato all'industria delle vacanze  
**di Raffaele Serrelli**

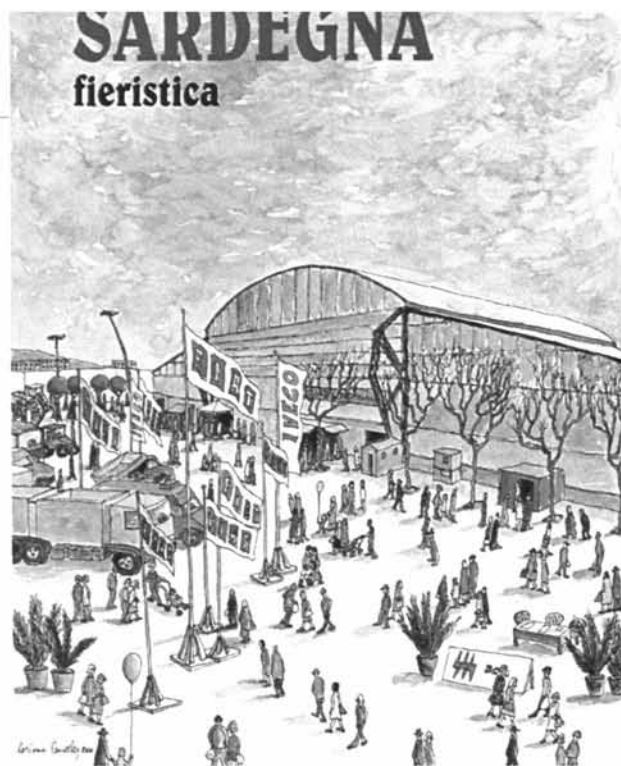
In programma a Maracalagonis uno tra i maggiori ippodromi d'Italia  
**di Gigi Cavagnino**

Totalmente ristrutturata, la miniera di Orbai attende l'arrivo dei turisti  
**di Sandro Mantega**

Entro l'anno a Cagliari comincerà a funzionare l'unità spinale  
**di Silvano Marini**

Dallo scorso gennaio Cagliari vanta un nuovo presidio sanitario che ospita il Centro trapianti di midollo osseo ed il Centro per la cura della sclerosi multipla  
**di Lucio Salis**

Edita in occasione  
della 52ª Fiera  
Internazionale  
della Sardegna



Copertina di Cosimo Canelles

Aiutare i bambini ricoverati negli ospedali cagliaritari. Questo l'obiettivo dell'associazione "Kirighi" che entrerà in attività a breve scadenza  
**di Grazia Pili**

Aipa. Si chiama così l'associazione che a Cagliari aiuta i pazienti "anticoagulati"  
**di Alfredo Moroni**

Varati a Cagliari dall'Unicef due progetti per educare i bambini e gli adolescenti  
**di Roberta Favilli**

L'associazione Mondo X Sardegna, promossa da padre Salvatore Moritu, ha compiuto vent'anni  
**di Gianfranco Murtas**

Cagliari e la Sardegna nel clima del Giubileo 2000  
**di Serena Schiffini**

Nella cappella dell'episcopio cagliaritano si conserva una pregevole opera d'arte che contiene alcune importanti reliquie  
**di Mauro Dadea**

A Quartu Sant'Elena ha avuto inizio il restauro dell'antico convento dei Cappuccini  
**di Quintina Zante**

Il mondo della fisica cagliaritano si è progressivamente internazionalizzato  
**di Sergio Loddo**

Dinosauri, fossili e farfalle in una grande mostra organizzata dal consorzio "Sa corona arrubia"  
**di Vittorio Scano**

I vini prodotti dalle suore Evaristiane a Putzu Idu  
**di Davide Veneziano**

La scuola civica musicale di Cagliari  
**di Daniela Cipollina**

La facoltà sassarese di medicina: una storia che risale agli anni Venti del XVII secolo  
**di Eugenia Tognotti**

Il parco scientifico e tecnologico della Sardegna, una sfida per stimolare l'economia isolana  
**di Susi Ronchi**

Il parco nazionale del Gennargentu, una patata bollente  
**di Lello Caravano**

A Tramatzas sta per sorgere un autodromo d'avanguardia  
**di Beppe Meloni**

L'associazione cagliaritano "Sa Prazza" vuole recuperare il capannone del sale costruito a Cagliari negli anni Cinquanta  
**di Antonello Deidda**

I castelli sardi: un patrimonio da tutelare e valorizzare  
**di Sergio Serra**

Anche nella nostra isola le immaginette sono uno strumento per diffondere la religiosità  
**di Alessandra Argiolas**

Il Comune di Pau ha varato un progetto per valorizzare l'ossidiana  
**di Antonio Turnu**

Nel maggio 1798 tre navi inglesi, al comando di Orazio Nelson, trovarono rifugio a Carloforte  
**di Paolo Cau**

La tormentata esistenza di Violante Carroz, uno tra i personaggi più discussi del medioevo sardo  
**di Alessandra Cioppi**

Cagliari in festa per l'arrivo ed il giuramento del nuovo viceré  
**di Giovanna Deidda**

Nel 1944 in Sardegna si pensò ad una moneta con valore diverso da quello della penisola  
**di Paolo Fadda**

Nella nostra isola la Chiesa orientale ha lasciato tracce riscontrabili ancora oggi  
**di Carlo Pillai**

Il triste destino dei boschi sardi nell'Ottocento

**di Antonello Mattone**

Nel 1872, per iniziativa di Luigi Falqui Massidda, a Cagliari sorse un cantiere navale

**di Lorenzo Del Piano**

Il 4 maggio 1871 nella miniera di Montevecchio morirono undici operai ed altre quattro risultarono gravemente ferite

**di Roberto Porrà**

La relazione di Quintino Sella sulle miniere sarde: un documento fondamentale per la storia contemporanea della nostra isola

**di Francesco Manconi**

Dal 1859 al 1872 nei pressi di Domusnovas funzionò una grande fonderia creata da Enrico Serpieri

**di Carla Marongiu**

Una famosa attrice sarda del cinema muto: Rina de Liguoro

**di Pierluigi Sechi**

Gli obiettivi dell'Università di Cagliari nel terzo millennio

tracciati dal rettore Pasquale Mistretta

**di Mario Frongia**

"Rivista sarda", un importante mensile pubblicato dal 1919 al 1923

**di Maria Dolores Picciau**

Rievocata in una stimolante mostra la lunga storia della "Società degli operai" di Cagliari

**di Franco Ruggieri**

Il 26 maggio 1928 nello stagno di Santa Gilla ammararono sessantuno idrovolanti

**di Dino Sanna**

La vicenda della Società Bonifiche Sarde strettamente legata alla storia di Mussolinia-Arborea

**di Maria Luisa Di Felice**

Il Comune di Cagliari ha incamerato la straordinaria raccolta d'arte appartenuta a Francesco Paolo Ingrao

**di Tarquinio Sini**

Uno studioso cagliaritano di grande statura: Francesco Loddo Canepa

**di Antonio Romagnino**

Un cagliaritano eminente vissuto nel XVI secolo: Monserrato Rossellò

**di Carla Ferrante**

Le statue dei guerrieri nuragici di Monte Prama

**di Raimondo Zucca**

Nei mesi scorsi l'Exma' ha ospitato un'interessantissima mostra dedicata agli incisori isolani del Novecento

**di Ludovica Romagnino**

Un grande tesoro culturale: l'Archivio storico del capitolo metropolitano di Cagliari

**di Maria Bonaria Lai**

Orosei vanta un'istituzione dove la raffinatezza domina sovrana: il Museo Giovanni Guiso

**di Gianni Pittiu**

La Sardegna "vera" nei film del regista Piero Livi

**di Giuseppe Podda**

Un volume di Antonio Ligios su Domenico Sigismondi, Maestro di Cappella del Duomo sassarese dal 1810 al 1820

**di Myriam Quaquero**

Un bel libro di Achille Sirchia e Stefano Lucchese:

"Cagliari, i ponti raccontano"

**di Alessandra Menesini**

Marcello Fois, lo scrittore sardo che, nonostante la giovane età, gode di una fortuna crescente

**di Giovanni Mameli**

Un capolavoro del romanico in Sardegna: la chiesa di San Nicola ad Ottana

**di Aldo Sari**

Mario Sironi nella mostra "Un dipinto fuori misura" svoltasi nel Palazzo regio di Cagliari

**di Raffaella Venturi**



Un capolavoro del romanico in Sardegna:  
la chiesa di San Nicola ad Ottana

# IL FASCINO DELLA SEVERITÀ

di Aldo Sari

*Costruita tra il 1154 ed il 1160, anno in cui venne consacrata, presenta una linea sobria ed essenziale che scaturisce anche dai concetti di trachite scura. Stilisticamente, rivela analogie con altri due edifici sacri: Santa Maria del Regno ad Ardara e Sant'Antioco di Bisarcio. Nell'aula, tra i vari arredi, un trittico attribuito al maestro delle Tempere francescane, pittore senese che lavorò a Napoli nel XIV secolo*

Isolata su un terrapieno vicino all'abitato, la chiesa romanica di San Nicola domina Ottana, il piccolo centro del Nuorese ubicato nella Sardegna centrale. Un tempo fiorente, oggi è noto soprattutto per il fallimentare tentativo di impiantare un complesso industriale che ha degradato irrimediabilmente la bella piana. Una vicenda che, nell'immaginario collettivo, ha collocato in secondo piano le notevoli testimonianze medioevali e lo stesso carnevale.

Fino al XVI secolo, Ottana era sede della diocesi omonima, che estendeva la sua giurisdizione su vari territori: Marghine, Goceano e curatoria di Dore, un antico distretto del giudicato logudorese.

Il primo vescovo della diocesi di Ottana, citato dalle fonti medioevali, è un Giovanni, *Episcopus othanensis*. Costui, il 16 dicembre 1112 sottoscrive a Saccargia, con l'arcivescovo turritano Azzone e i suffraganei di Ploaghe, Bisarcio, Ampurias, Bosa e Sorres, un atto che conferma la donazione ai Camaldolesi, fatta da Costantino, re di Torres, della chiesa intitolata alla SS. Trinità.

Tuttavia, lo pseudocondaghe di Saccargia, noto da un apografo seicentesco, indica tra i vescovi presenti, il 5 ottobre 1116, alla consacrazione della nuova abbazia camaldolese un *episcopus de Ortilen*, cioè Orotelli, e non Ottana.

Inoltre, il vescovo Ugone, donando nel 1139 al San Salvatore di Camaldoli la chiesa di Ollin dedicata a San Pietro, si dichiara presule di Orotelli. A parte il fatto che Ollin, cioè

Oddini, si trova nella curatoria di Dore della quale Ottana è capoluogo, Ugone nello stesso atto precisa anche la sede episcopale: *ecclesiae s. Joannis episcopus sitae in loco qui dicitur Ortili*.

Il Provinciale Romano, compilato tra il 1120 e il 1130, riporta però soltanto la diocesi di Ottana, senza far menzione della vicina Orotelli.

Infine, nel 1175, tra coloro i quali sottoscrivono la remissione di un censo concesso dall'arcivescovo del Logudoro al priorato di Nurchi troviamo uno Zaccaria, che si firma *episcopus de Otha*, e non Orotelli.

Quest'ultimo era lo stesso vescovo che quindici anni prima, nel 1160, aveva consacrato la chiesa di San Nicola ad Ottana. Lo si ricava dalla pergamena rinvenuta, circa 75 anni or sono, in un astuccio murato nell'altare maggiore della chiesa. Peraltro, poiché in quella occasione egli non aveva fatto seguire al titolo la sede episcopale (*Ego Zacharias Episcopus Consecravit hanc ecclesiam*), malgrado la maggior parte degli studiosi dia per scontato che questa fosse Ottana, tale ipotesi non risulta suffragata da alcun riscontro documentario.

Sappiamo, invece, con certezza che Ottana era diventata nuovamente sede vescovile prima del 1175, anche se continuiamo ad ignorare quale sia stata la sua cattedrale.

A fine XVI secolo, dopo l'unione (1503) della diocesi a quelle di Bisarcio e Castro e la traslazione delle loro sedi nel vescovado algherese, Giovanni Francesco Fara la indica nella chiesa di San Nicola.

Contro tale opinione, Vittorio Angius nella prima metà del XIX secolo scrive: «durò questa diocesi fino a che Alessandro VI la unì al vescovado d'Alghero; da quel punto il capitolo cominciò a decadere, e la stessa cattedrale, che avea titolare Santa Maria Maggiore, non più curata, crollò per vetustà, sì che oggidì difficilmente si riconoscerebbero le fondamenta della medesima, il sito dove essa sorse. Caduta questa chiesa, dovette il parroco trasferirsi nella chiesa che lasciarono i benedettini pisani nel tempo della loro espulsione dal regno, edificio di semplice disegno, ma ben costruito, quale era parimenti la casa de' religiosi, della quale restano ancora due sole camere».

La tesi del Fara ha trovato unanimi consensi tra gli storici dell'arte isolani; ma, di recente, Renata Serra si è sagacemente schierata con l'Angius. Anche se l'intuito ci porta a solidarizzare con la studiosa, la certezza potrebbe venire solo scavando le rovine della chiesa in questione, al limite nord-occidentale di Orotelli.

Sconosciute restano pure le ragioni per cui, tra il 1112 e il 1160, la sede della diocesi ottanese viene tralata a Orotelli, da cui, come abbiamo visto, i vescovi di quegli anni presero il titolo. Nondimeno, tenuto conto che almeno dal 1175, e ininterrottamente fino al 1503, la sede della diocesi ritornò ad Ottana, si pensa che l'esigenza di ristrutturare la vecchia sede abbia indotto il vescovo ed il capitolo ottanese a trasferirsi a Orotelli, dove occuparono la chiesa di San Giovanni Battista.

Questa, modificata in epoca recente, aveva allora una pianta a croce commissa, l'aula co-



perta in legname e i bracci del transetto voltati a crociera, secondo uno schema adottato dagli ordini monastici nel romanico europeo dell'XI e XII secolo. Esso è presente in Sardegna nelle abbazie della SS. Trinità di Saccargia e San Michele di Salvenero, edificate appunto tra l'XI secolo e il successivo. Costruita in conci di trachite nell'abside, in facciata e nelle paraste agli spigoli del corpo longitudinale e del transetto, il San Giovanni ha singolarmente i muri lunghi, i bracci del transetto e il frontone orientale in apparacchiatura di cotto, oggi ricoperta da intonaco. L'uso di laterizi è pressoché sconosciuto nei cantieri del protoromanico della Sardegna settentrionale, se si eccettua l'esperimento tentato nel San Simeone di Olbia allo scorcio del Mille. La facciata, divisa in due ordini, di cui il primo quasi il doppio del secondo, ma la cui risultante è un quadrato perfetto, è segnata da un'archeggiatura pensile lungo gli spioventi e sotto la cornice orizzontale del frontone timpanato. Essa dipende chiaramente da quella medesima cultura di estrazione lombardo-lucchese che tra la fine dell'XI e i primi decenni del XII secolo dà origine ad una serie di edifici con prospetti segnati da arcature sovrapposte, come la pieve di Capannori o la pieve di Castelvecchio presso Pescia; oppure la facciata interna della chiesa di Santa Trinità a Firenze, dove gli archetti orizzontali nascono, alle estremità, direttamente dalle paraste angolari, come nel San Giovanni di Orotelli.

L'edificio, assegnato dal Delogu (1953) allo scorcio dell'XI-primo trentennio del XII secolo, oltre che per la presenza di un rosocino in facciata e alcune mensole con foglie riverse ed allungate, principalmente per il «carattere piatto e magro delle archeggiature, le quali trovano riscontro in quelle dei fianchi della "galilea" del Sant'Antioco di Bisarcio, eretta tra l'ottavo ed il nondecennio del secolo», sembrerebbe, all'esame stilistico, più correttamente collocabile ai primordi del XII secolo.

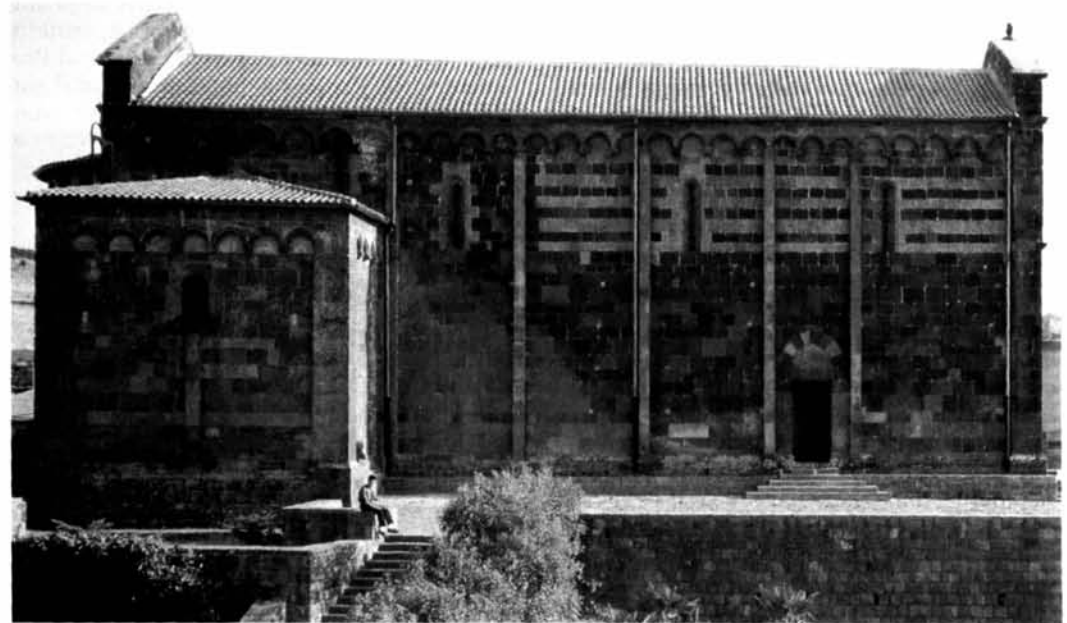
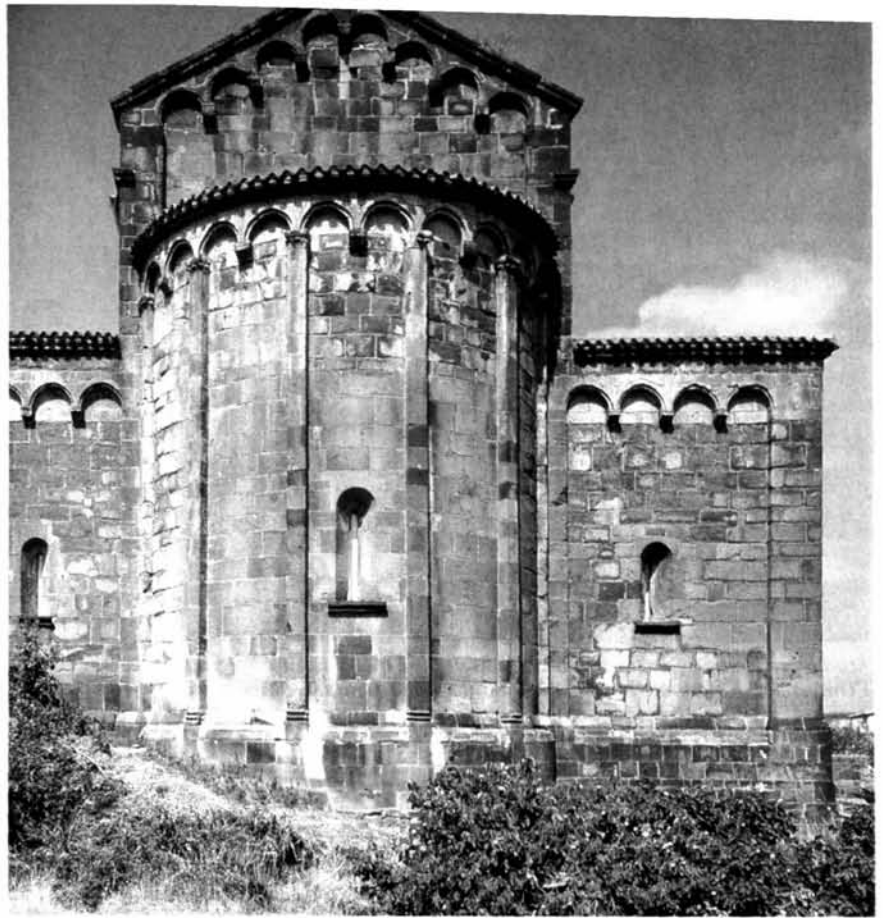
D'altro canto, a favore di una datazione alta giocano le stesse dimensioni ragguardevoli dell'edificio, che giustificerebbero la sua scelta come sede provvisoria per la diocesi ottanese. Mentre riesce difficile immaginare le ragioni di una fabbrica sovradimensionata nella seconda metà del secolo, dopo il ritorno del vescovo a Ottana, quando ormai il San Giovanni era stata retrocessa alle ordinarie funzioni di chiesa parrocchiale.

Lo schema planovolumetrico della chiesa di Orotelli, che ha fatto pensare alla sua originaria appartenenza ad un ordine monastico, viene ripreso prima del 1160 nel San Nicola di Ottana. Anch'esso a croce commissa, aveva però i bracci del transetto voltati non più a crociera, ma a botte, secondo il gusto cistercense importato in Sardegna dai monaci di Santa Maria di Corte, presso Sindia. Conseguentemente, gli anni d'erezione dell'abbazia cistercense (1147-1149) possono stimarsi quale termine *post quem* per la fabbrica di San Nicola; sebbene la decorazione esterna (abside, transetto e fianco settentrionale) rimandi a quella che si osserva nella chiesa palatina di Santa Maria del Regno ad Ardara, consacrata nel 1107.

Il paramento del fianco meridionale e la facciata, invece, furono eseguiti da artefici con gusto differente, reduci dal cantiere di Bisarcio, se non provenienti direttamente da Pisa.

Come la facciata del Sant'Antioco, attualmente nascosta da un vestibolo posteriore (la cosiddetta galilea) quella di Ottana sembra dipendere da quella buschetiana della primaziale di Pisa, oggi non più ricostruibile dopo gli interventi successivi, ma quasi certamente riconducibile nell'ordine superiore ai prospetti del transetto con la campata centrale segnata da tre arcate su lesene, di cui la mediana aperta in

*Tre immagini della chiesa di San Nicola. Qui, l'abside; sotto, il fianco nord; nella pagina a fianco, la facciata*



una bifora e le due laterali caratterizzate da un rombo gradonato che orna la lunetta.

Alla cattedrale di Bisarcio rimanda pure, nell'abside di modi e stile ardarensi, la monofora con davanzale segnato da cornice modanata. Queste affinità con il Sant'Antioco, riscontrabili anche nei capitelli del pulpito, ci consentono di definire con maggiore precisione il periodo in cui il San Nicola viene edificato, compreso tra il 1154 ed il 1160 quando, come abbiamo visto, si ha la sua consacrazione.

Le differenze di stile chiaramente evidenti nel paramento esterno della chiesa hanno spinto Raffaello Delogu a ritenere che l'edificio, costruito secondo il gusto denunziato dalla facciata e dal fianco destro, avesse subito dopo il primo impianto un crollo riguardante la tribuna e il fianco nord, prontamente ripristinati in altro stile da maestranze diverse legate alla scuola del Maestro di Ardara.

Fernanda Poli (1978) e Renata Serra (1988) leggono in senso opposto le fasi cronologiche del San Nicola, che, come indica la sutura nel fianco meridionale, sarebbe stato cominciato da maestranze di educazione ardarensi e poi concluso nel lato sud e in facciata da un'altra di gusto più aggiornato. Questa rilettura, che sembra essere la più corretta, non toglie nulla al-

l'ineccepibile analisi storico-stilistica di Delogu.

In complesso, un edificio severo la cui linea sobria ed essenziale scaturisce anche dai conci di trachite scura.

L'interno spoglio della lunga aula presenta, addossato alla parete meridionale, un pulpito romanico in pietra su un alto basamento modanato retto anteriormente da due basse colonne e posteriormente da due grossi mensole a quarto di cerchio.

Sulla parete sinistra del braccio meridionale del transetto si trova il trittico eseguito appositamente per il San Nicola e attribuito al Maestro delle Tempere francescane, un pittore senese di ambito lorenzettiano attivo a Napoli nel 1325-1375. Come riporta un'epigrafe, a volerlo sono stati il vescovo ottanense fra' Silvestro (1340-1344) e il "donnicello" Mariano, erede del giudicato arborense e dal 1339 signore del Goceano e della Marmilla.

Fra gli arredi meritano una menzione anche il bel Crocifisso ligneo databile al primo quarto del XVII secolo, di scuola iberica e collocato nell'abside, le statue pure secentesche di San Nicola e della Madonna col Bambino e l'organo ad ante, donato, come dice l'iscrizione lungo la trabeazione, nel 1834 dal nobile ottanense Nicola Angioi.